

Prodotto firmato da Giulia Carcasi nel 2010. Julia Roberts, le case dopo il terremoto come dei Lego in mille pezzi, Joseph Fiennes sul finire del '500, un mondo di gente che «si lava le mani come Ponzio Pilato» (il quale, al limite, *se ne lavava le mani*: la grammatica è importante, ma non per chi pubblica fuffa), e rampicanti come sfide, la terra nei vasi che ha «le rughe di mia madre», o il rebus di «sforbiciate che non ammettono riscatti», le «cicogne nere che rompono i margini del giornale», non arrivano all'analfabetismo letterario di quel «pensiero di te mi raggiunge ti raggiungo, nel sonno siamo stretti più stretti ancora tanto che mi sciolgo». Ora, pensate a tutto questo ripetuto per un centinaio di pagine, punteggiate – un ripiego, perché pure la vera punteggiatura è latitante – da luoghi comuni, una trama inconsistente e confusionaria, una scrittura priva di vibrazioni artistiche: far credere ai lettori che questo sia un romanzo, dovrebbe essere reato penale. Tutto torna? Speriamo anche no.

Voto: 4